

Bozza di disegno di legge di iniziativa governativa

Interventi di emergenza a tutela del sistema economico e sociale

Onorevoli deputati,

in attuazione dell'art.76 della Costituzione,

in considerazione delle eccezionali condizioni di crisi in cui versa la Repubblica dovute al sommarsi e al reciproco influsso di eventi straordinari individuabili in:

un livello di inflazione molto superiore rispetto a quello prefigurato nei documenti contabili condivisi ed approvati dal parlamento e comunque pari a quello non più riscontrato da circa un ventennio (e dunque in un periodo precedente all'avvento dell'Euro) e per mitigare il quale non possono soccorrere gli strumenti tradizionali di intervento – quali le svalutazioni competitive – utilizzati prima dell'entrata in vigore della moneta unica;

l'evidente e difficilmente arrestabile declino del valore della valuta europea, in rapporto oggi al Dollaro e un domani probabilmente allo *Yuan*, fenomeno che inevitabilmente comporterà un pesante rincaro delle materie prime e di quelle energetiche importate, con temibili effetti sulla competitività delle industrie nazionali;

il contemporaneo acuirsi dei costi di materie prime ed energia, nonché di molti beni di prima necessità, a cominciare da quelli alimentari, con connessi seri rischi per i bilanci familiari, soprattutto per le famiglie meno abbienti, per quelle con figli e per le persone in stato di fragilità. Il tutto con non escludibili problemi di tenuta dell'ordine democratico e di stabilità del sistema sociale;

la non escludibile fuga del risparmio verso lidi più sicuri;

l'ormai quasi certo abbandono, in tempi più rapidi di quelli che dovrebbe suggerire l'attuale situazione di difficoltà della finanza pubblica e dei mercati, dei meccanismi di intervento monetario della Banca Centrale Europea;

il realisticamente prevedibile atteggiamento di molti investitori internazionali, che potrebbero assumere decisioni simili a quelli dell'estate del 2012 *shortando* il mercato dei Titoli di Stato italiani, con ciò accelerando un processo di *disruption* delle nostre finanze pubbliche;

l'esplosione del livello del nostro debito pubblico, in assoluto e in rapporto all'andamento del Prodotto Interno Lordo. Infatti, l'andamento di quest'ultimo vede una fase di difficoltà a recuperare i livelli pre-pandemia, non solo in conseguenza della guerra, ma non si è sostanzialmente risollevato dalla crisi degli anni 2007/08;

le preoccupazioni che tale massa di debito possa scoraggiare le giovani generazioni, sulle quali peserà l'intero costo dell'immane aggiustamento, ad assumere impegni verso il Paese (basti considerare in numero di laureati che emigrano ogni anno);

la conseguente necessità di adottare una legge di bilancio per il 2023 e il successivo triennio sino al 2025, che operi l'indispensabile inversione di rotta, con particolare riferimento alla riduzione progressiva, costante e credibile della massa del debito pubblico e del *deficit* corrente, sino a riportarlo a valori compatibili con un processo di stabilizzazione, attraverso la realizzazione di crescenti *surplus* primari;

la necessità di implementare ed attuare nei tempi concordati con l'Unione Europea il PNRR, unico strumento che potrebbe consentire un vero cambio di passo e la modernizzazione del Paese, sia a livello generale, sia a livello delle sedi decentrate di governo, al fine di non pregiudicare le prossime *tranche* di erogazioni attese;

considerato altresì lo stato di emergenza ancora permanente in conseguenza della diffusione della pandemia Covid-19 e delle sue successive forme evolutive, con la conseguente necessità di attrezzare adeguatamente il Servizio Sanitario Nazionale, di adeguarne i piani programmatici (fermi da circa un ventennio) e di fornire a tutti i cittadini un servizio di rinnovata efficienza e dotato di strumenti scientifici e tecnici al passo con i tempi;

il tutto senza trascurare gli effetti dei cambiamenti climatici in atto, che hanno, tra l'altro, drammaticamente fatto esplodere il problema della siccità, con effetti sulle attività produttive, a cominciare da quelle agricole, e sulla vita stessa delle persone, non solo per l'ulteriore possibile rincaro aggiuntivo dei prezzi di molti beni di consumo, ma anche sulle condizioni igieniche della vita comune;

la necessità di non rimandare le decisioni indispensabili per garantire la transizione ecologica e mantenere il programma di decarbonizzazione già concordato, almeno a livello europeo;

il rischio dunque che il sommarsi di questa serie di conseguenze negative crei alla popolazione difficoltà difficilmente superabili con la strumentazione ordinaria e possa portare a momenti di non condivisione dei principi democratici;

a tutto ciò si aggiunge, infine, lo stato di guerra che attanaglia l'Europa. Si tratta di una condizione che, indipendentemente dal fatto che si tratti di un conflitto non esplicitamente dichiarato, pone in ogni caso le premesse per un duro confronto economico, politico e militare tra l'Unione Europea e la Russia e i suoi alleati e mira a minare le basi dei principi della civiltà occidentale, con possibili conseguenze sistemiche nei rapporti tra questa e il resto del mondo;

considerato che l'attuale stato di conflitto armato in Europa provoca pesanti ricadute economiche sul nostro sistema imprenditoriale e sui consumatori, e non banali cambiamenti di rotta in tema di politica estera e di alleanze, senza trascurare la necessità di realizzare ancor più adeguate misure di messa in sicurezza delle infrastrutture civili e militari e di ulteriore dotazione e modernizzazione degli strumenti di difesa, fisica ed informatica, di cui dispone il Paese;

atteso che occorre rapidamente ed efficacemente far fronte a tali pericoli, che potrebbero anche in breve tempo trasformarsi in ancor più gravi problemi di assai ardua soluzione,

il Governo,

avvalendosi dei poteri attribuitigli dalla citata norma costituzionale,

in considerazione che, per quanto sopra evidenziato, occorre far fronte a di rischi vitali per la convivenza civile e la salvaguardia dei principi della Repubblica democratica,

ritenuto che sia indispensabile affrontare risolutamente e nel tempo più breve possibile i problemi sopra evidenziati,

ritenuto che sia imprescindibile assumere le decisioni più urgenti in materia e concentrare l'azione di Governo e Parlamento, nei limitati tempi che restano prima della conclusione naturale della legislatura, ad affrontare le questioni sopra illustrate, più che altre, anche se assai rilevanti, ma probabilmente meno urgenti, tematiche,

constatato che le irripetibili condizioni del presente inverano un caso di straordinaria necessità ed urgenza,

atteso che per far fronte a tale condizione occorre utilizzare lo strumento più efficiente offerto dal dettato costituzionale,

verificato che, nelle attuali condizioni, il ricorso allo strumento della delega legislativa appare quello maggiormente adatto alla bisogna, sia perché consente adeguata rapidità nella definizione della normativa di dettaglio, sia, soprattutto, perché garantisce la sovraordinazione della sovranità del Parlamento nel procedimento legislativo, poiché solo dalla decisione del supremo organo che rappresenta la volontà popolare deriva l'autorizzazione al Governo ad attuare le decisioni conseguenti indispensabili a realizzare la volontà del Parlamento stesso nel momento in cui delega il Governo a realizzare ciò che gli ha imposto di fare. Ed atteso che, in ogni caso, il Parlamento è

tenuto a svolgere un'azione di controllo sul contenuto dei decreti emanati dal governo in ossequio ai dettati della legge di delegazione,
atteso che la Repubblica si trova a dover affrontare e fronteggiare un vero e proprio stato di emergenza che potenzialmente riguarda sia le istituzioni e la collettività nazionale, sia i singoli cittadini,
valutato che, nelle condizioni date, risulta indispensabile agire rapidamente e con provvedimenti di indiscutibile potenziale efficacia,
propone al Parlamento il seguente disegno di legge di delega legislativa:

“Art. 1

1. Il Governo della Repubblica è delegato, ai sensi dell'art. 76 della Costituzione, ad emanare, entro sei mesi dall'approvazione della presente legge, uno o più decreti nelle seguenti materie:
 - sicurezza interna e internazionale
 - spesa pubblica e debito pubblico
 - potenziamento delle forze armate nell'ambito di un sistema integrato europeo
 - sanità pubblica e contrasto alle pandemie
 - sicurezza e garanzia degli approvvigionamenti di energia, materie prime e beni alimentari
 - tutela economica dei cittadini meno abbienti
 - sostegno ai settori produttivi in difficoltà
 - attuazione del PRNN
 - lotta ai cambiamenti climatici e mantenimento dei programmi di decarbonizzazione
 - salvaguardia del territorio e difesa dalle catastrofi naturali
 - infrastrutturazione materiale ed informatica
 - potenziamento e modernizzazione dell'offerta formativa.
2. Nell'esercizio della delega il Governo si dovrà attenere ai seguenti principi e criteri direttivi:
 - attuazione del principio dell'economicità degli interventi
 - ripartizione degli interventi tra i diversi livelli di governo giovandosi dell'applicazione del principio di sussidiarietà
 - compensazione delle eventuali nuove o maggiori spese o diminuzione di entrate con riduzioni di spese o compensazioni di entrate, senza aumento della pressione tributaria o fiscale complessiva;
 - abolizione di interventi di spesa o di minore entrata di carattere regressivo o loro sostituzione, anche parziale, con interventi di carattere redistributivo;
 - agevolazione della partecipazione popolare, anche attraverso strumenti rappresentativi del capitale, al sistema imprenditoriale del Paese;
 - semplificazione del sistema autorizzatorio, anche con riguardo alle grandi opere pubbliche;
 - agevolazioni, anche regolamentari alla collocazione e alla riallocazione nazionale di siti produttivi;
 - incentivi e semplificazioni regolamentari per il rientro dei “cervelli” e per gli investimenti industriali e finanziari in Italia;
 - semplificazione della legislazione urbanistica e infrastrutturale;
 - realizzazione di un piano di autosufficienza energetica;
 - realizzazione di un piano di messa in sicurezza di acquedotti e bacini idrici;
 - redazione di un nuovo Piano sanitario nazionale;

- completamento delle riforme in materia scolastica ed universitaria;
- incremento percentuale della spesa destinata all'ammodernamento degli strumenti di difesa fisici ed informatici in rapporto a quella complessiva del settore;
- definizione di meccanismi di compartecipazione dei privati, anche mediante strumenti finanziari diffusi tra il pubblico che garantiscano adeguata remunerazione, negli investimenti di carattere nazionale di maggior rilievo. A tal fine dovrà essere redatto un apposito elenco, contenente le priorità e la tempistica, anche pluriennale degli interventi, entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge

Art. 2

1. Gli schemi dei decreti legislativi di cui all'art. 1, dopo l'acquisizione dei pareri del Consiglio di Stato e della Conferenza unificata ai sensi del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, da rendere entro sette giorni dalla trasmissione degli schemi medesimi, sono trasmessi alle Camere per l'acquisizione dei pareri da parte delle competenti Commissioni parlamentari, da rendere entro il termine di venti giorni dall'assegnazione alle Commissioni medesime. Qualora il termine per l'espressione dei pareri delle Commissioni parlamentari decorra inutilmente, i decreti legislativi possono essere comunque adottati.
2. Entro nove mesi dalla data di entrata in vigore dei decreti legislativi di cui alla presente legge, il Governo può emanare, nel rispetto dei principi e criteri direttivi dalla medesima indicati, disposizioni integrative e correttive.

Art. 3

1. Dall'attuazione della presente legge non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Art. 4

1. La presente legge entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana*."

Legge di emergenza
18.07.2022